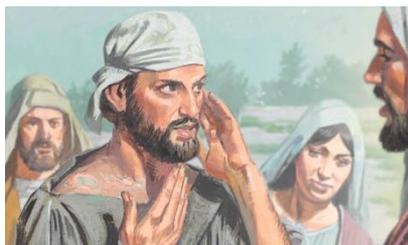


Foglio settimanale della comunità di Miane

8 settembre 24 – 23 ^ domenica del tempo ordinario



*Ci sono tante forme di sordità e mutismo.
Dire parole cattive, menzognere...
è come essere muti alla verità della Parola.
Essere indifferenti ai poveri è come
essere sordi all'insegnamento di Gesù.
Dipende dalla sincerità dalla nostra fede.*

dal vangelo secondo Marco 7,31-37



Gesù, lasciata la regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in territorio della Decapoli. Gli portarono un uomo che era sordo e muto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!.

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

Nella prima lettura, il profeta Isaia descrive la liberazione degli ebrei dalla schiavitù babilonese con queste immagini: sorgenti d'acqua di scaturiscono nel deserto; ciechi che riacquistano la vista; muti che ritrovano la parola; sordi che possono ascoltare. E' un modo di scrivere simbolico per indicare l'invito al rinnovamento interiore, alla fiducia sulla promessa di guarigione di ferite che riguardano la vita, la coscienza, lo spirito.

L'evangelista Marco riprende queste immagini di Isaia per raccontare la guarigione o la vita nuova di un uomo privo di relazioni poiché sordomuto ed esprime in questo modo il dono di una liberazione personale portata da Gesù. La parola "sordomuto" indica sia una persona sorda ma non completamente muta, che si esprime con difficoltà, in modo balzubiente. Infatti la guarigione è indicata dicendo che l'uomo "parlava correttamente". Incapace di ascoltare, non riusciva neppure ad esprimersi correttamente, perdendo così la capacità comunicativa e vivendo un isolamento doloroso. Era l'incapacità di entrare in relazione e comunicare in modo efficace che affliggeva quell'uomo e lo rendeva totalmente passivo. Egli è stato oggetto dell'attenzione di Gesù il quale, con gesti e parole, lo libera dai vincoli che gli impedivano di comunicare. Ma ciò che è significativo, e che l'evangelista mette in risalto, è che per guarire dall'incomunicabilità e recuperare la sua autonomia, egli venga separato dalla folla e portato in disparte: "Lo prese in disparte, lontano dalla folla", come a voler dire che solo l'incontro personale con Gesù crea le condizioni

di una liberazione personale profonda. Chi è realmente quest'uomo? Cosa può dire a noi questo racconto? Quell'uomo sordomuto simbolizza ogni situazione umana di incomunicabilità, di isolamento, quindi una forma di "schiavitù". Per quell'uomo la salvezza, la liberazione dalla sua situazione di sofferenza avviene nell'incontro con Gesù, nella fiducia e nell'affidamento a Gesù. Come dire: nessuno si salva, si libera, da solo dalle proprie situazioni di disagio, di solitudine, di sofferenza, ma attraverso l'apertura ad altri, grazie alla fiducia e all'abbandono all'amore di altri. C'è una forte sottolineatura della fisicità in questo incontro. Gesù comunica con il corpo: il testo parla di mani, di ascolto e di orecchi, di lingua e saliva, di occhi e di sguardo. Il corpo è il nostro modo di essere nel mondo e di comunicare con il mondo, con gli altri. Per questo Gesù risveglia la vita del corpo dell'uomo, ridesta i sensi perché egli possa ritrovare il gusto di vivere. Non esiste lo spirituale puro. Lo spirituale è legato alla mediazione del corpo, dei sensi, pur non identificandosi con essi.

La guarigione/liberazione dell'uomo svela anche un'intenzione di Gesù. Infatti nell'episodio Gesù si scontra e si confronta anche con l'incomprensione dei suoi discepoli i quali: *"hanno orecchi e non ascoltano, hanno occhi e non vedono"*; si scontra con l'ostilità dei farisei chiusi nelle loro sicurezze religiose, incapaci di comunicare vita, speranza, liberazione. La sordità che impedisce di parlare in modo corretto, cioè con sincerità e verità, con parole di liberazione, di speranza, riguarda proprio i discepoli, la loro incapacità di ascolto della Parola di Gesù che impedisce loro di annunciarla in modo corretto ovvero in modo capace di trasmettere libertà, speranza, fiducia, affetto o a non esprimere adeguatamente la fede, ma solo chiacchierare per sentito dire.

Solo un ascolto attento, assiduo, sincero dell'insegnamento di Gesù può generare un rinnovamento della vita personale, un modo nuovo e più efficace di vedere, di ascoltare, di vivere, di credere. E sarebbe un miracolo. Solo una Chiesa che ascolta può essere una Chiesa che insegna la parola. Senza questo ascolto, senza questa apertura alla Parola di Gesù, l'annuncio del Vangelo da parte della Chiesa diventa chiacchiericcio insignificante, moralismo ossessivo, dottrinalismo perverso. Così il gesto terapeutico di Gesù di *mettere le dita negli orecchi* di quell'uomo acquista un valore anche spirituale poiché indica l'apertura di quel canale attraverso cui la Parola raggiunge il cuore dell'uomo e gli consente di lodare Dio e di annunciare poi le azioni buone e liberatorie del Signore. L'acclamazione della gente sembra voler rendere universale il gesto di Gesù: *"Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!"*. La compassione di Gesù sperimentata da qualcuno può divenire annuncio e testimonianza di fronte a molti, a tutti; può divenire *Evangelo*, cioè buona e bella notizia che riscalda i cuori e apre all'accoglienza della Parola del Signore, come Parola che libera dai vincoli della paura di Dio, dai sensi religiosi di colpa, dall'isolamento e dall'insignificanza della vita. Molti, anche oggi, sono i segni attraverso i quali Cristo ci parla. Segni non tanto religioni, ma umani.

Celebriamo l'Eucaristia



perché Gesù ha detto: “fate questo in memoria di me”

Sabato 7 – 23 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Iseppon Regina ann. +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +Stefani Augustino e Bortolin Rosa

Domenica 8 – 23 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Anniversario di matrimonio +Baseggio Maria

Giovedì 12 – chiesa di Campea

Ore 18.30:

Sabato 14 – 24 ^ Domenica del tempo Ordinario

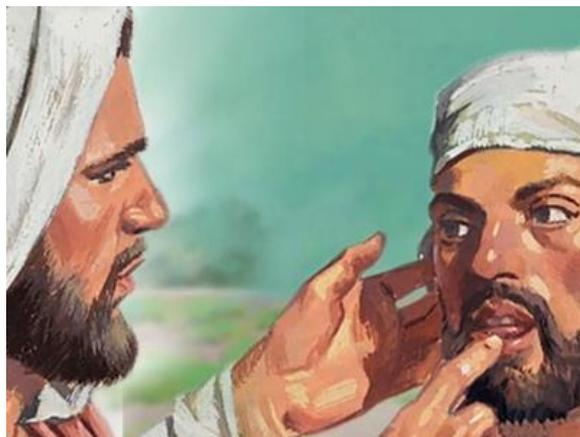
Ore 18.30: +Pierdonà Antonio +suor Tittonel Rita + Anjla

Domenica 15 – 24 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30:

Ore 9.00: a Combai presso la chiesa di Ronch

Ore 10.30: a Farrò



INVITO A...

Dal sogno ai segni. Un piccolo segno.

Nella scorsa primavera le sette parrocchie che formano la nostra Unità Pastorale (Combai, Miane, Farrò, Follina, Valmareno, Cison e Tovenà) hanno vissuto un momento importante e formativo, incontrandosi per tre domeniche a Cison. Il percorso guidato dal prof. Roberto Mauri della "Missione Emmaus" aveva il titolo affascinante e impegnativo *"Insieme per costruire"*. Un percorso per aiutarci a uscire un po' alla volta dalla propria singola e parziale realtà e guardare in faccia gli altri, le altre comunità, conoscersi, comprendersi, ringraziare il Signore per il potenziale e l'esperienza che ciascuno porta, ma nella convinzione che soltanto costruendo insieme possiamo dare vita alla Chiesa del futuro nel nostro territorio. Tra le intuizioni più interessanti e positive, quella di passare dal "sogno" ai "segni" che lo rendano concreto. Roberto Mauri, che ha guidato gli incontri, ci ha svelato le caratteristiche di questo segno. Deve essere specifico, non confondibile con altri segni e dai contorni abbastanza definiti; sostenibile, cioè dentro i limiti delle risorse e delle energie di una comunità; scomodo, cioè capace di far uscire dal confort per non fare sempre le solite cose; e infine dev'essere sorprendente, deve meravigliare sia chi lo pone, sia chi lo vede.

Continuando la riflessione nell'équipe Unità Pastorale formata dai preti, diaconi e laici, si è deciso di porre un piccolo segno, celebrando una Eucaristia condivisa all'inizio dell'autunno nell'Abbazia di Follina, invocando così anche la protezione di Maria sul cammino che le nostre comunità intendono fare, per unire sempre più le forze. La data da segnarsi è quella di sabato 21 settembre, alle 18.30. per tutti i fedeli della nostra Unità Pastorale e in particolare a coloro che hanno vissuto il percorso formativo nella primavera scorsa. Sabato 21, saranno sospese tutte le messe vespertine nelle parrocchie. Anche la "scomodità" del segno diventerà eloquente e inviterà tutti a convergere verso l'Abbazia di Follina per ascoltare la Parola, spezzare il Pane, fare comunione attorno a Cristo, rendersi conto della bellezza che abita il nostro "insieme", ma anche – perché no? – scambiare qualche chiacchiera in amicizia e fraternità. Chi vorrà, potrà partire dalla propria parrocchia e raggiungere a piedi l'Abbazia.

oooooooooooooooooooooooooooo

Le vostre offerte per la Comunità
Sottoscrizione funerale Pilat Giuseppina € 205

Sito della parrocchia: www.parcocchiadimiane.it
E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com
E-mail d. Maurizio 49dama@gmail.com

Foglio settimanale della comunità di Miane

15 settembre 24 – 24 ^ domenica del tempo ordinario



Non si nasce cristiani né lo si diventa per tradizione.

Diventare e permanere cristiani richiede di rispondere alla domanda che Gesù fece al suo gruppo:

“Chi dite che io sia?”- “Chi sono io per te?”

E' un cammino personale libero e consapevole

Che richiede di essere sufficientemente adulti.

dal vangelo secondo Marco 8,27-35

Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo; per strada interrogava i suoi discepoli dicendo: “La gente, chi dice che io sia?”. Ed essi gli risposero: “Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti”. Ed egli domandava loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Pietro gli rispose: “Tu sei il Cristo”. Gesù ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E incominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e lo rimproverava. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: “Vai dietro a me, Satana. Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”. Chiamata la folla insieme ai suoi discepoli disse: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”.

Meditiamo la Parola perché illumini la nostra vita

Prima lettura, il profeta Isaia scrive di un uomo che trova nella fiducia in Dio la forza per essergli fedele anche nell'esperienza di rifiuto e di violenza che subisce. Anche l'esperienza di Gesù è stata segnata dalla contestazione, dall'abbandono dei discepoli, dal rifiuto e dalla violenza, e pure Gesù ha trovato in Dio la forza per essergli fedele. La sofferenza che si sperimenta nella vita non è un valore per se stessa, non ha un senso proprio o divino. Spetta a ciascuno dare un senso alle forme di sofferenza che sperimenta: fisica, psichica, morale, affettiva, così come Gesù l'ha dato alla sua sofferenza. Egli non ha mai detto che la sofferenza sia un valore da ricercare; mai ha affermato che essa venga da Dio e vada accettata come volontà di Dio. Gesù ha guarito, ha portato aiuto a molte persone che soffrivano.

“Lungo il cammino” Gesù interroga i discepoli sulla sua identità e riceve varie risposte. Come dire: è nel cammino quotidiano della vita al seguito di Gesù che i discepoli, compresi noi, chiariscono, pian piano, l'identità di Gesù, e anche la propria. E alla domanda di Gesù: *“Chi sono io per te”* ciascuno deve dare la sua risposta con parole sue e con lo stile di vita. Consapevoli che mentre diciamo a parole ciò che crediamo, dobbiamo dimostrarlo anche con i comportamenti, le azioni, l'impegno della vita. Questo è insegnamento di Gesù: *“Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno di Dio, ma colui che pratica la volontà del Padre mio”*. Se le parole del cuore e della fede non si incarnano nella vita quotidiana con

il valore aggiunto della carità, esprimono solo il movimento inutile della lingua. Gesù vive ed esprime la sua fede attraverso il suo agire e così compie la volontà di Dio. Cos'è la "volontà di Dio?" Cosa vuole Dio da coloro che affermano di credere in Lui? Ce lo insegna Gesù: Dio vuole la fedeltà alla sua Parola, la coerenza fra ciò che si dice e ciò che si vive; coerenza fra la vita e l'insegnamento di Gesù che riguarda anche le relazioni interpersonali, la professione, l'impegno sociale e politico, il lavoro, la comunità cristiana e il servizio. Questa coerenza detta anche rettitudine morale, implica una lotta personale positiva nei confronti delle nostre inclinazioni egoistiche, delle nostre pretese di autosufficienza, di ciò che porta a vivere con superficialità l'esperienza spirituale e morale.

Nel vangelo l'obbedienza di Gesù a Dio è indicata dall'affermazione: "*il Figlio dell'uomo deve soffrire molto*" e fa pensare che Dio voglia la sofferenza di Gesù e magari anche la nostra. In realtà, questo "*dover soffrire*" non è un'imposizione di Dio, uno spargimento di sangue e di dolore teso a soddisfare l'ira di Dio pieno di collera verso gli uomini peccatori. Quel "*dover soffrire molto*" non viene da Dio, ma è conseguenza dei comportamenti degli uomini. Così come il *soffrire di persone, di famiglie, della natura* a causa di comportamenti illegali, avidi di denaro e indifferenti agli altri e al bene comune viene da persone reali e concrete. Il soffrire di Gesù scaturisce dall'incontro della sua libertà, della sua volontà di essere fedele fino in fondo alla sua missione, alla sua testimonianza di fede, alla sua stessa dignità, e il rifiuto da parte egli uomini, soprattutto religiosi, di questa sua testimonianza. Da questo incontro di libertà e rifiuto, scaturisce anche il cammino di Gesù. Questo "*dover soffrire molto*" per essere fedele a se stesso e a Dio non ha riguardato solo Gesù. Ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre persone che per essere fedeli a Gesù, per essere coerenti con la propria fede e coscienza cristiana, "*hanno sofferto, soffrono e soffriranno molto, fino ad essere rifiutati e uccisi*". Tutto questo non è specifico dei cristiani o dei credenti. Ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre uomini e donne disposti a soffrire molto, essere rifiutati, e morire, pur di essere fedeli ai loro ideali di vita, ai loro principi etici di rispetto, di fedeltà, di amore verso le persone. Così come ci saranno sempre i "carnefici dell'ignoranza", i "leoni notturni della tastiera", che nel caldo anonimo delle loro tane hanno la vocazione all'insulto, alla volgarità, alle minacce, al richiamo della jungla. Incapaci di confronto, di dialogo e di rispetto per chi soffre. L'affermazione del Vangelo: "*Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato e venire ucciso*" non presenta, dunque, un'immagine di Dio che vuole la sofferenza, che sarebbe immagine perversa, demoniaca, falsa, ma presenta un'immagine di Dio che ha scelto di farsi conoscere dagli uomini attraverso la vicenda di Gesù, lo scandalo della croce, la morte dell'innocente. E questo è motivo di scandalo per Pietro, e non solo per lui, che avrebbe voluto invece un Gesù e un Dio diverso, un Gesù e un Dio che sta dalla parte di chi si crede giusto, di chi ha in tasca la verità, dalla nostra parte contro l'altra parte. Ma questo "dio" non è il Dio rivelato da Gesù. Questo "dio" esiste solo nelle mente perversa degli assassini di Gesù e degli uomini; nelle mente perversa di chi, in nome di "dio", vuole annientare l'uomo, quell'uomo che per i cristiani resta sempre e comunque "*immagine di Dio*" anche se non ne è consapevole. Anche se rifiuta tale immagine. E' bene per i credenti che Gesù non diventi un dogma, un'idea, un mito, ma resti sempre colui che pone la domanda: "*Chi dite che io sia?*". Già!

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



"fate questo in memoria di me"

Sabato 14 – 24 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Pierdonà Antonio +suor Tittonel Rita + Anjla

Domenica 15 – 24 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: Battesimo

Giovedì 19 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +Selvestrel Redento e Massimo

Sabato 21 – 25 ^ Domenica del tempo Ordinario

La celebrazione dell'Eucaristia è all'Abbazia di Follina per tutte le parrocchia della

Unità Pastorale

Domenica 22 – 25 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: 50° anniversario di matrimonio di Paola e Luigi +Rina e Gianna Fabris +Frezza Antonio e Morona Maria

Ore 11.45: Anniversario al Carmine

Ore 9.00: a Combai presso la chiesa di Ronch

Ore 10.30: a Farrò



Dal sogno ai segni. Un piccolo segno.



**CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA
PER TUTTE LE PARROCCHIE DELL'UNITA' PASTORALE
sabato 21 settembre 2024 – ore 18.30
ABBAZIA DI FOLLINA**

.....

FORMAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI

I tre gruppi di ragazzi/e che continueranno il loro percorso di formazione sono quelli di 5[^]elementare, 1[^]media, 2[^] e 3[^] media e si incontreranno ogni quindici giorni.

Non c'è la possibilità di iniziare con 2[^], 3[^] 4[^] elementare perché, nonostante le mie proposte e richieste, non ci sono persone disposte ad accompagnarli ovvero non ci sono catechiste/i. E' possibile che la formazione di ragazzi/e non sia poi così importante.

Gruppo 2[^] e 3[^] media: di venerdì dalle 15.30 alle 17.00.

Gruppo di 1[^]media: di martedì dalle 15.30 alle 17.00

Gruppo di 5[^]elementare: di venerdì dalle 15.30 alle 17.00

L'inizio è domenica 6 ottobre 10.30 con la celebrazione dell'Eucaristia.

Informo, poi, che per i genitori di ragazzi/e di 2[^] e 3[^]media ci saranno quattro incontri specifici di preparazione in vista della Comunione e Confermazione, di domenica dalle 14.30 alle 17.30 compresi i figli, in ottobre, dicembre, febbraio, aprile

Per genitori e ragazzi di 5[^]elementare e 1[^]media vedremo più avanti.

Foglio settimanale della comunità di Miane

22 settembre 24 – 25 ^ domenica del tempo ordinario



Gesù parlava ai discepoli per prepararli alla sua morte ormai prossima e loro discutono di chi è più importante. Anche oggi, nella Chiesa cattolica, non è Gesù al centro del suo interesse un'equilibrata distribuzione del potere

dal vangelo secondo Marco 9,30-37

Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma non voleva che si sapesse. Insegnava ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno ma, una volta ucciso, dopo tre giorni, risorgerà". Essi non capivano queste parole e temevano di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per strada? Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più importante. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Meditiamo la Parola perché illumini la nostra vita

La sorte delle persone giuste, in un mondo segnato dall'ingiustizia, dall'illegalità, dalla furbizia, dal prevalere delle legge spietata della forza e della manipolazione, è di essere eliminato con qualsiasi mezzo. Questa sorte è capitata anche a Gesù. Egli aveva intuito l'esito cruento della sua vita e si prepara a viverlo come testimonianza di fedeltà a Dio, alla propria coscienza, agli ultimi. Gesù, l'uomo giusto e sofferente a causa dell'ingiustizia propria di ogni potere, continua a fidarsi di Dio mentre va incontro al momento drammatico della propria vita. Momento di sopraffazione di umiliazione, di violenza che sacerdoti e politici del tempo hanno preparato per lui. Come dire: quando politici e religiosi, finanza e multinazionali, mafie e banche, intrecciano i loro interessi viene meno il diritto e la giustizia, la verità e il rispetto, la libertà e la democrazia reale, e il giusto soccombe. Lo constatiamo anche nel nostro tempo. E i credenti, che non vogliono sentir parlare di ciò che attiene all'etica, alla morale, alla giustizia, molto spesso sono complici, guardano dall'altra parte, fingono di non vedere, di non sentire, di non capire, e sorridono devoti e cretini.

Nel vangelo di oggi, Gesù ricorda ai discepoli ciò che aveva intuito e già detto: la sua morte per eliminazione fisica, ma anche la sua vittoria di Giusto davanti a Dio: *"Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno ma, una volta ucciso, dopo tre giorni, risorgerà"*. E i discepoli non capiscono perché interessati a discutere chi di loro fosse più importante e potesse avere più potere.

A livello teologico questa frase indica l'evento fondamentale della fede cristiana: la morte e risurrezione di Gesù, Le parole che Gesù utilizza per indicare la sua morte

sono “*essere consegnato nelle mani degli uomini*”: egli che aveva affidato la sua vita nelle mani di Dio, la vedrà finire nelle mani di uomini potenti, religiosi, politici, ingiusti, assassini. La fede di Gesù, vissuta come libero e volontario affidamento di se stesso a Dio, gli consente di accettare e vivere anche la sua drammatica situazione consapevole che, solo apparentemente, tali uomini hanno l’ultima parola. Forse è l’ultima parola circa la sua vita terrena, ma non circa la sua fedeltà, la sua coerenza, il suo essere Giusto,

L’annuncio della morte di Gesù segna un momento di crisi profonda nel rapporto con il gruppo di discepoli. La parola di Gesù, che dovrebbe orientare il cammino dei discepoli e della Chiesa, diviene invece motivo di scandalo. Forse è meglio lo scandalo che l’indifferenza o l’abitudinarietà ad ascoltare la sua Parola senza nulla cambiare della vita, senza che tocchi il cuore. I discepoli non comprendono nulla di quello che Gesù sta comunicando loro, ma hanno timore di chiedergli spiegazioni. Succede anche a noi, ascoltiamo la parola di Dio, non capiamo nulla, ma diciamo “Rendiamo grazie a Dio”, senza sapere di che cosa e per che cosa si rende grazie, e abbiamo il timore di chiedere spiegazioni al prete perché non c’è alcun interesse ad approfondire quella Parola. Meglio l’ignoranza allegra che l’impegnativa e talvolta faticosa ricerca di verità. Meglio menare la lingua ripetendo formule e devozioni che pregare partendo dalla parola del Signore. Questa sembra essere la condizione dei discepoli di allora e di oggi. Si può seguire Gesù senza ascoltarlo, senza interrogarlo e senza interrogarsi sul senso della nostra fede, senza pensare e riflettere. Si può seguire Gesù senza conoscere la sua parola, così per sentito dire, per forza di abitudine. Si può seguire Gesù come si segue un film, un telegiornale, un oroscopo. L’ignoranza e la passività sono le più tenaci e sicure custodi delle abitudini.

La comunicazione tra i discepoli e Gesù è bloccata dall’ignoranza e dalla paura: non comprendono le sue parole e stanno zitti, non rispondono alle sue domande e guardano altrove. Per paura non lo interrogano su ciò che vive, dice, propone; per vergogna e cattiva coscienza non gli rispondono e pensano ad altro. Quando non si interroga più la parola di Gesù, quando essa non è più criterio della comunicazione e delle relazioni nella Chiesa, quando si guarda altrove rispetto alla realtà di Gesù si instaura la logica della competizione e del potere. Nasce così il carrierismo di preti, vescovi e cardinali, e con esso la mafia clericale, ma anche il carrierismo dei cristiani che vogliono contare nella comunità. Così, al posto del Vangelo saltano fuori, da parte dell’istituzione clericale, i valori non negoziabili, le tradizioni religiose, le radici cristiane di popoli, che mai sono stati tali, prese come arma di battaglia per difendere i privilegi di santa romana chiesa dimentichi che essa ha negoziato sempre e tutto per avere tali privilegi. Hanno negoziato anche Gesù. La comunicazione nella chiesa e fra le Comunità e le persone può divenire incontro e comunione solo se è la parola del Vangelo a fare da terzo fra i dialoganti, a fare da luce nel dialogo e nel confronto.

Il gesto di Gesù, che mette in mezzo un bambino, ha il valore di un insegnamento in riferimento alla deformazione che stanno vivendo circa la “grandezza”: a chi ambisce i primi posti fondandosi sulla propria presunta “grandezza”, Gesù oppone il piccolo e ultimo per eccellenza, il bambino. Come dire che nella Chiesa si vive una relazione sacramentale, ovvero spiritualmente significativa davanti al Signore, solo nel servizio.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



"fate questo in memoria di me"

Sabato 21 – 25 ^ Domenica del tempo Ordinario

La celebrazione dell'Eucaristia è all'Abbazia di Follina per tutte le parrocchia dell'Unità Pastorale

Domenica 22 – 25 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: 50° anniversario di matrimonio di Paola e Luigi + Rina e Gianna Fabris + Frezza Antonio e Morona Maria

Ore 11.45: Anniversario al Carmine

Giovedì 26 – chiesa di Campea

Ore 18.30: Zanus Angela

Sabato 28 – 26 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30:

Domenica 29 – 26 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: Padoin Giuseppe ann. e famigliari + Fratelli Frezza

Ore 15.00: Oratorio san Michele in Serra

+ Bortolini Giuseppe, Antonio e Recchia Adele

Ore 9.00: a Combai presso la chiesa di Ronch

Ore 10.30: a Farrò



Diario della comunità

FORMAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI

I tre gruppi di ragazzi/e che continueranno il loro percorso di formazione sono quelli di 5[^]elementare, 1[^]media, 2[^] e 3[^] media e si incontreranno ogni quindici giorni.

Non c'è la possibilità di iniziare con 2[^], 3[^] 4[^] elementare perché, nonostante le mie proposte e richieste, non ci sono persone disposte ad accompagnarli ovvero non ci sono catechiste/i. E' possibile che la formazione di ragazzi/e non sia poi così importante.

Gruppo 2[^] e 3[^] media: di venerdì dalle 15.30 alle 17.00.

Gruppo di 1[^]media: di martedì dalle 15.30 alle 17.00

Gruppo di 5[^]elementare: di venerdì dalle 15.30 alle 17.00

L'inizio è domenica 6 ottobre 10.30 con la celebrazione dell'Eucaristia.

Informo, poi, che per i genitori di ragazzi/e di 2[^] e 3[^]media ci saranno quattro incontri specifici di preparazione in vista della Comunione e Confermazione, di domenica dalle 14.30 alle 17.30 compresi i figli, in ottobre, dicembre, febbraio, aprile

Per genitori e ragazzi di 5[^]elementare e 1[^]media vedremo più avanti.